

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251 PUBBLICITÀ - Via Solonca, 1 - Tel. 450.351 Cinema 139 - Domenica 1.500 - Settimanale 1.500 - Cronaca 1.100 - Necrologia 1.100 - Finanziaria 1.100 - Legali 1.100 - Rivelazioni (SP) - Via Parlamento, 9.

ultime

L'Unità

notizie

Table with subscription rates: Prezzi d'abbonamento: Annuo, Sem., Trim. UNITA' (con l'edizione del lunedì) 7.500, 3.900, 2.050. RINASCITA 1.500, 800, 450. VIE NUOVE 3.500, 1.800, 1.000.

APPUNTI I partiti nell'Irak

Con i primi giorni di quest'anno, l'Irak è ufficialmente passato dal periodo di transizione, durante il quale nessun partito godeva di un'esistenza legale, a quella che dovrebbe essere una vita democratica normale. Una serie di gravi atti di ostilità contro la parte più avanzata del movimento nazionale li mitano tuttavia, ancor oggi, il significato di questa fase nuova del regime uscito dalla rivoluzione del 14 luglio 1958.

In base alla legge sui partiti e sulle associazioni, emanata dal primo ministro Kassam, hanno presentato, tra gli altri, i loro statuti il Partito comunista iracheno, il Partito democratico nazionale e il Partito democratico del Kurdistan iracheno, unitamente al Partito socialista iracheno.

Il compagno Mohammed Hussein Abul-Hasan, uno dei fondatori del PC di cui è stato il primo ministro, ha annunciato che gli statuti presentati a nome dei tre partiti, rispettivamente, da Zaki Khairi, dal ministro delle finanze Mohammed Hadid e da Mustafa Al Harzani, sono in piena armonia con i requisiti richiesti dalla legge: fedeltà ai principi di indipendenza e di unità nazionale, di democrazia repubblicana e di concordia tra i diversi gruppi etnici e religiosi dell'Irak. Sostanzialmente analoghi sono i programmi, che rivendicano un controllo nazionale dell'economia e la neutralità politica in politica estera.

Ma il ministro degli interni, Ahmed Mohammed Yehya, mentre ha accolto le istanze del Partito democratico nazionale e del partito kurdo, ha bloccato quella del Partito comunista. La denominazione «Partito comunista iracheno» è stata concessa, anziché ai comunisti, ad un piccolo gruppo di frasiologi, facenti capo a Daud Saig e al suo giornale Al Mabadi. Di comunisti è stato chiesto dapprima di mutare la denominazione del loro partito e, quando essi lo hanno fatto, assumendo la denominazione di Partito dell'unità popolare (Ujhad al Sciabab, che è anche la testata del loro giornale), la loro istanza è stata respinta con il pretesto che «esiste già un partito comunista». Lo stesso giorno, il ministro degli interni ha annunciato l'interdizione del movimento dei partigiani della pace.

L'arbitrio di sapore reazionario va, come si vede, di pari passo con un'insidiosa manovra di scissione del movimento popolare. E' assai dubbio, tuttavia, che la scelta dell'autorità operata da Yehya possa cancellare la fiducia delle masse nell'autentico partito dei lavoratori iracheni, della quale testimoniano tra l'altro le centomila firme apposte alla domanda di legalizzazione. Ed è significativo che, all'indomani di questi avvenimenti, proprio il gruppetto mabadiista sia entrato in crisi. Infatti al Sciabab, che in questi giorni discute a fondo il ruolo e la linea di Daud Saig, pubblica a questo proposito l'ampia autocritica di otto dei dodici membri del comitato costitutivo del gruppo mabadiista, che si sono dimessi e invitano i loro ex-amici a seguire il loro esempio (c.p.).

Si apre oggi in Campidoglio Conferenza internazionale contro i rigurgiti antisemiti

Saranno rappresentate Italia, Francia, Belgio, Polonia, Ungheria, Austria, Cecoslovacchia, URSS, Gran Bretagna e le due Germanie

Stamane nella sala della Protomoteca, in Campidoglio, si apre la Conferenza internazionale contro l'antisemitismo. Alle 10, dopo la solenne cerimonia inaugurale alla presenza delle autorità e dei rappresentanti delle Associazioni, il sen. Tibaldi, vicepresidente del Senato, pronuncerà il discorso di apertura. Quindi, dopo un indirizzo di saluto del sindaco di Roma, il sen. Piero Calchi, presidente dell'Associazione dei deportati nei campi nazisti, svolgerà la relazione introduttiva. I lavori proseguiranno nel pomeriggio e nella giornata di domani nella sala del Palazzo Venezia. Nella tarda mattinata di domani una folla di delegazione di partecipanti alla conferenza si recherà a deporre una corona alle Fosse Ardeatine.

La iniziativa della conferenza internazionale è stata presa, in seguito alla recente ondata di provocazioni naziste, dalla Lega internazionale dei diritti dell'uomo, dall'Unione delle comunità israelite italiane, dall'Associazione ex deportati nei campi nazisti, dall'ANPIA, che hanno accolto un invito della Federazione internazionale della Resistenza (FIR). Del comitato promotore fanno parte i rappresentanti delle Associazioni che hanno preso l'iniziativa della Conferenza: il sen. Tibaldi (presidente della FIR), l'on. Finocchiaro Aprile, il dottor Piperno, il sen. Calchi e il sen. Terracini.

Innumerevoli sono le adesioni pervenute dall'Italia e dall'estero. Tra le personalità italiane che hanno aderito sono da ricordare l'on. Ottolenghi, l'on. Matteotti, l'avv. Segre, l'on. Vigorelli, l'on. Gonella, il prof. Valeri, il prof. Flora, il prof. Beniamino Segre, l'on. Chiaromonte, il prof. Bianchi Bandinelli, il sen. prof. Donini, il dott. Toaf, rabbino capo di Roma, il dott. Anav, per la Federazione giovanile ebraica.

«Lunik I» vola a 200 milioni di km. dalla terra

MOSCA. 4. — Il professor Lutzki, lettore al Planetarium di Mosca, in un articolo scritto oggi sulla rivista «Aviazione sovietica» afferma che «Lunik I», il primo razzo interplanetario sovietico lanciato il 2 gennaio 1959 divenuto satellite artificiale del Sole, si trova attualmente a oltre duecento milioni di chilometri dalla terra. Lo scienziato aggiunge che, attualmente, la velocità del satellite solare (che è variabile secondo la posizione del «Lunik I» sulla sua orbita) aumenta e che l'orbita si sta ora avvicinando al punto in cui aveva iniziato la sua rivoluzione attorno al Sole, punto che deve raggiungere il mese prossimo.

Seku Turé accusa Bonn per l'atomica francese

BOONN. 4. — Il presidente della Guinea, Seku Turé ha accusato formalmente il governo di Bonn di aver aiutato la Francia a produrre la bomba atomica fatta esplodere nel Sahara. Adenauer avrebbe messo a disposizione di De Gaulle numerosi tecnici e ingenti mezzi finanziari. Come è noto, l'accusa è stata avanzata da più parti negli ultimi tempi, ma è la prima volta che essa viene formulata ufficialmente da un capo di Stato. Il Presidente della Guinea non è limitato a questo. Egli ha pure accusato Bonn di aver inviato soldati tedeschi a combattere in Al-

Divisi gli occidentali sul disarmo

WASHINGTON, 4. — A dieci giorni dalla conferenza dei dieci sul disarmo, convocata a Ginevra, Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Italia e Canada non sono ancora riusciti a mettersi d'accordo su un documento comune da presentare ai sovietici. Il comitato di lavoro riunito a Washington dai primi di gennaio ha sospeso ieri i lavori dopo aver concordato di tenere una nuova riunione a Parigi per il 7 di marzo. I punti su cui esisterebbe un accordo sarebbero limitazione delle forze convenzionali, organizzazione di una forza internazionale di polizia, distruzione progressiva degli stocks d'armi nucleari. Le divergenze sarebbero insorte al momento in cui si è tentato di stabilire un ordine di priorità tra queste diverse misure. Gli anglo-americani avrebbero sostenuto la tesi che il primo passo verso il disarmo dovrebbe essere costituito da una limitazione delle forze delle grandi potenze, i rappresentanti della Francia avrebbero insistito sul processo inverso chiedendo di proporre ai sovietici di cominciare con la sospensione della fabbricazione di armi nucleari.

Vi sarebbero trenta vittime

New York paralizzata dalla neve e dal freddo



NEW YORK. — Una grande folla fa ressa in due stazioni della metropolitana in attesa delle vetture. Le linee di comunicazione nella città sono rimaste infatti parzialmente paralizzate a causa della insolita tempesta di neve e del freddo. Secondo le prime notizie vi sarebbero 30 morti.

De Gaulle propone agli algerini la resa in luogo delle trattative

PARIGI, 4. — Uno sconosciuto, armato di mitra, ha spalancato nel sobborgo parigino di Drancy, la porta di un caffè affollato di operai algerini ed ha lasciato partire alcune raffiche poi dandosi alla fuga. Sette algerini sono rimasti uccisi ed altri 8 hanno riportato gravi ferite. L'uomo è stato inseguito da un gruppo di animosi ma dato il suo vantaggio sugli inseguitori è riuscito a dileguarsi senza lasciare traccia. Due bombardieri USA esplodono in volo. SAN DIEGO, 4. — Due bombardieri delle forze aeree americane che facevano il pieno di carburante in volo sono esplosi ieri al di sopra del Pacifico. Uno dei piloti è riuscito a salvarsi con il paracadute. Si ignorano le cause dell'esplosione.

Protesta ufficiale per le basi in Spagna

L'U.R.S.S. accusa Bonn di violare l'atto di resa

MOSCA, 4. — Una nota di protesta ufficiale per l'affare delle basi tedesche in Spagna è stata consegnata oggi dal governo sovietico all'ambasciatore tedesco-occidentale a Mosca, Hans Kroll, e in copia, agli ambasciatori degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia. La nota accusa la Germania occidentale di aver violato, negoziando con la Spagna per la installazione in territorio spagnolo di basi militari, l'atto di resa incondizionata firmato dai tedeschi alla fine della seconda guerra mondiale ed attira l'attenzione di Bonn sulle «gravissime conseguenze» dei passi che il governo di Bonn sta intraprendendo per la cooperazione militare con la Spagna franchista. Il tal modo — dichiara la nota, il governo di Bonn si rende colpevole di un vero e proprio «complotto militare» col governo spagnolo, complotto che è diretto contro gli interessi fondamentali di tutti i paesi d'Europa e ne mette in pericolo la sicurezza. «Gli intrighi tedesco-spagnoli — sottolinea la nota — hanno ovviamente lo scopo di creare una tensione tra est e ovest alla vigilia della trattativa, di sabotare l'attività della commissione delle due nazioni per il disarmo e di complicare il lavoro della conferenza al vertice. E' evidente che la Repubblica federale tedesca non vuole che il clima europeo migliori». La copia della nota, che è stata inviata per conoscenza alle ambasciate delle tre grandi potenze, è accompagnata da una lettera in cui il governo sovietico invita i governi di Washington, Londra e Parigi ad esercitare la loro influenza al fine di impedire l'attuazione dei pericolosi piani militari del governo tedesco-occidentale. «Nell'azione di Bonn, la Unione Sovietica ravvisa un chiaro intento di minare la politica di De Gaulle, che si giustificherebbe non rappresentando il discorso di De Gaulle «nulla di nuovo» rispetto alle dichiarazioni precedenti e restando valide queste ultime, è rimasta senza esito. In effetti, la formula impiegata dal generale — «tutto dipende dalle armi» — parla chiaro e rende praticamente sterili le vaghe promesse del contesto. Indicative, come si è accennato, sono le stesse reazioni degli ultras di Algeri e dei militari. I tre quotidiani del mattino di Algeri riportano tutti in prima pagina la frase di De Gaulle «Nessuna Dien Bien Phu in Algeria». La Dépêche quotidiana scrive che le parole di De Gaulle sembrano «gettare una nuova luce» sulla sua posizione, escludendo la fine delle operazioni militari a breve scadenza ed esprimendo la certezza che la Francia rimarrà in Algeria. Il Journal d'Alger scorge in esse «qualcosa di nuovo». Quest'ultimo giornale riporta che il generale De Gaulle, in Francia soltanto in modo frammentario, che contiene espressioni come «l'indipendenza e una burla» e «avremo le armi dei ribelli, sia che essi le rendano, sia che essi le cerchiamo». Quest'ultima frase è stata ripetuta, quasi negli stessi termini, in un discorso che il presidente ha fatto oggi a Batna. «E' necessario — egli ha detto — che il successo militare sia completo, incontestabile. Se i ribelli deponevano le armi, non resterebbe all'esercito francese che raccogliercle. Ma è assai dubbio che ciò avvenga e, pertanto, occorre che l'esercito stesso si ponga alla ricerca di queste armi». La reazione del FLN è, infine, quella che era logico attendersi. Negli ambienti algerini di Tunisi, si afferma oggi che qualsiasi speranza di resa è vana e che De Gaulle «dovrà assumersi tutta la responsabilità del proseguimento della guerra».

Praticamente conclusa la visita in Asia

Applaudito discorso di Krusciov allo stadio comunale di Kabul

KABUL, 4. — Un applauditissimo discorso di Nikita Krusciov allo stadio comunale di Kabul gremito da oltre trentamila cittadini i quali gli hanno riservato una straordinaria accoglienza. Erano presenti anche parecchie migliaia di donne musulmane. Il Primo Ministro sovietico ha esordito affermando che «milioni di persone in India, Birmania ed Indonesia hanno sete di pace». «In un mondo pieno di bombe all'idrogeno e di missili in grado di colpire ogni punto del globo, si sente il bisogno — ha proseguito l'oratore — di una nuova diplomazia» che sappia realizzare la coesistenza fra regimi sociali e politici diversi. I sovietici sono stati i primi a fare appello alla pace, ha sottolineato Krusciov, ma la proposta alle Nazioni Unite per il disarmo è stata avanzata non per debolezza, essa è partita da un paese che si trova nella posizione dello «Stato militarmente più potente del mondo». Krusciov si è quindi complimentato per le ottime relazioni esistenti fra l'URSS e l'Afghanistan ed ha ribadito che l'assistenza sovietica per la sfruttamento delle risorse minerarie e idroelettriche del paese amico sarà ancora allargata. In precedenza aveva parlato il sindaco di Kabul, Mohammed Sodyk il quale si è detto convinto che la visita di Krusciov servirà a rafforzare l'amicizia fra i due paesi. Al termine della manifestazione Krusciov si è recato a visitare, in compagnia del presidente del consiglio afgano, gli stabilimenti automobilistici «Djanganak», la più importante industria del paese realizzata con gli aiuti sovietici. In serata, egli ha offerto un ricevimento in onore degli ospiti. Domani il primo ministro sovietico, dopo aver firmato una dichiarazione di comune accordo culturale afgano-sovietico, lascerà Kabul in aereo per fare ritorno a Mosca concludendo così il suo lungo giro di pace.

Strage in un bar Sette algerini uccisi a Parigi

PARIGI, 4. — Uno sconosciuto, armato di mitra, ha spalancato nel sobborgo parigino di Drancy, la porta di un caffè affollato di operai algerini ed ha lasciato partire alcune raffiche poi dandosi alla fuga. Sette algerini sono rimasti uccisi ed altri 8 hanno riportato gravi ferite. L'uomo è stato inseguito da un gruppo di animosi ma dato il suo vantaggio sugli inseguitori è riuscito a dileguarsi senza lasciare traccia. Due bombardieri USA esplodono in volo. SAN DIEGO, 4. — Due bombardieri delle forze aeree americane che facevano il pieno di carburante in volo sono esplosi ieri al di sopra del Pacifico. Uno dei piloti è riuscito a salvarsi con il paracadute. Si ignorano le cause dell'esplosione.

Protesta ufficiale per le basi in Spagna

L'U.R.S.S. accusa Bonn di violare l'atto di resa

MOSCA, 4. — Una nota di protesta ufficiale per l'affare delle basi tedesche in Spagna è stata consegnata oggi dal governo sovietico all'ambasciatore tedesco-occidentale a Mosca, Hans Kroll, e in copia, agli ambasciatori degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia. La nota accusa la Germania occidentale di aver violato, negoziando con la Spagna per la installazione in territorio spagnolo di basi militari, l'atto di resa incondizionata firmato dai tedeschi alla fine della seconda guerra mondiale ed attira l'attenzione di Bonn sulle «gravissime conseguenze» dei passi che il governo di Bonn sta intraprendendo per la cooperazione militare con la Spagna franchista. Il tal modo — dichiara la nota, il governo di Bonn si rende colpevole di un vero e proprio «complotto militare» col governo spagnolo, complotto che è diretto contro gli interessi fondamentali di tutti i paesi d'Europa e ne mette in pericolo la sicurezza. «Gli intrighi tedesco-spagnoli — sottolinea la nota — hanno ovviamente lo scopo di creare una tensione tra est e ovest alla vigilia della trattativa, di sabotare l'attività della commissione delle due nazioni per il disarmo e di complicare il lavoro della conferenza al vertice. E' evidente che la Repubblica federale tedesca non vuole che il clima europeo migliori». La copia della nota, che è stata inviata per conoscenza alle ambasciate delle tre grandi potenze, è accompagnata da una lettera in cui il governo sovietico invita i governi di Washington, Londra e Parigi ad esercitare la loro influenza al fine di impedire l'attuazione dei pericolosi piani militari del governo tedesco-occidentale. «Nell'azione di Bonn, la Unione Sovietica ravvisa un chiaro intento di minare la politica di De Gaulle, che si giustificherebbe non rappresentando il discorso di De Gaulle «nulla di nuovo» rispetto alle dichiarazioni precedenti e restando valide queste ultime, è rimasta senza esito. In effetti, la formula impiegata dal generale — «tutto dipende dalle armi» — parla chiaro e rende praticamente sterili le vaghe promesse del contesto. Indicative, come si è accennato, sono le stesse reazioni degli ultras di Algeri e dei militari. I tre quotidiani del mattino di Algeri riportano tutti in prima pagina la frase di De Gaulle «Nessuna Dien Bien Phu in Algeria». La Dépêche quotidiana scrive che le parole di De Gaulle sembrano «gettare una nuova luce» sulla sua posizione, escludendo la fine delle operazioni militari a breve scadenza ed esprimendo la certezza che la Francia rimarrà in Algeria. Il Journal d'Alger scorge in esse «qualcosa di nuovo». Quest'ultimo giornale riporta che il generale De Gaulle, in Francia soltanto in modo frammentario, che contiene espressioni come «l'indipendenza e una burla» e «avremo le armi dei ribelli, sia che essi le rendano, sia che essi le cerchiamo». Quest'ultima frase è stata ripetuta, quasi negli stessi termini, in un discorso che il presidente ha fatto oggi a Batna. «E' necessario — egli ha detto — che il successo militare sia completo, incontestabile. Se i ribelli deponevano le armi, non resterebbe all'esercito francese che raccogliercle. Ma è assai dubbio che ciò avvenga e, pertanto, occorre che l'esercito stesso si ponga alla ricerca di queste armi». La reazione del FLN è, infine, quella che era logico attendersi. Negli ambienti algerini di Tunisi, si afferma oggi che qualsiasi speranza di resa è vana e che De Gaulle «dovrà assumersi tutta la responsabilità del proseguimento della guerra».

Praticamente conclusa la visita in Asia

Applaudito discorso di Krusciov allo stadio comunale di Kabul

KABUL, 4. — Un applauditissimo discorso di Nikita Krusciov allo stadio comunale di Kabul gremito da oltre trentamila cittadini i quali gli hanno riservato una straordinaria accoglienza. Erano presenti anche parecchie migliaia di donne musulmane. Il Primo Ministro sovietico ha esordito affermando che «milioni di persone in India, Birmania ed Indonesia hanno sete di pace». «In un mondo pieno di bombe all'idrogeno e di missili in grado di colpire ogni punto del globo, si sente il bisogno — ha proseguito l'oratore — di una nuova diplomazia» che sappia realizzare la coesistenza fra regimi sociali e politici diversi. I sovietici sono stati i primi a fare appello alla pace, ha sottolineato Krusciov, ma la proposta alle Nazioni Unite per il disarmo è stata avanzata non per debolezza, essa è partita da un paese che si trova nella posizione dello «Stato militarmente più potente del mondo». Krusciov si è quindi complimentato per le ottime relazioni esistenti fra l'URSS e l'Afghanistan ed ha ribadito che l'assistenza sovietica per la sfruttamento delle risorse minerarie e idroelettriche del paese amico sarà ancora allargata. In precedenza aveva parlato il sindaco di Kabul, Mohammed Sodyk il quale si è detto convinto che la visita di Krusciov servirà a rafforzare l'amicizia fra i due paesi. Al termine della manifestazione Krusciov si è recato a visitare, in compagnia del presidente del consiglio afgano, gli stabilimenti automobilistici «Djanganak», la più importante industria del paese realizzata con gli aiuti sovietici. In serata, egli ha offerto un ricevimento in onore degli ospiti. Domani il primo ministro sovietico, dopo aver firmato una dichiarazione di comune accordo culturale afgano-sovietico, lascerà Kabul in aereo per fare ritorno a Mosca concludendo così il suo lungo giro di pace.

Salite a 34 le vittime di Shannon

SHANNON, 4. — Antonio Francina, nazionalista irlandese, è deceduto stamane nell'ospedale di Limerick in seguito alle gravi ferite riportate nella sciagura aerea di Shannon. Il totale delle vittime sale quindi a 34. Nella giornata di ieri erano deceduti la signora Maria Profita e padre Giuseppe Cacciò. Il totale delle vittime sale quindi a 34. Nella giornata di ieri erano deceduti la signora Maria Profita e padre Giuseppe Cacciò.

Belgrado condanna i piani di Bonn per le basi militari

BELGRADO, 4. — Nel corso della sua odierna conferenza stampa, il portavoce del governo di Belgrado Drago Kuncich, ha commentato le notizie sull'intenzione del governo di Bonn di chiedere basi all'estero ha affermato: «Noi riteniamo che la creazione di basi tedesche in Spagna o in qualsiasi altro paese sarebbe assolutamente contraria all'interesse della distensione mondiale, ed un elemento negativo nelle relazioni internazionali».

Esplso il carico di munizioni

Salta in aria una nave all'Avana Trentatré morti e oltre cento feriti

L'AVANA, 4. — La nave francese «La Courbe», carica di armi ed esplosivi, è saltata in aria stasera nel porto dell'Avana causando la morte di trentatré persone ed il ferimento di altre cento. Il cargo che era arrivato nel porto cubano stamane ha preso improvvisamente fuoco in seguito ad un'esplosione prodottasi nella stiva mentre si effettuavano le operazioni di scarico. La sciagura ha suscitato forte allarme in città oltre che dolore per le tante vittime. A Cuba ancora è viva l'impressione suscitata dai recenti bombardamenti effettuati da aerei sconosciuti in diverse zone dell'isola. Si ritiene possibile che l'esplosione sia stata provocata da emissari dell'ex dittatore Batista o degli industriali e grandi agrari espropriati o colpiti dalle misure del governo rivoluzionario. Una inchiesta è stata infatti ordinata dal ministro delle forze armate, Raul Castro. La nave francese appartiene alla Compagnia gene-

Esplso il carico di munizioni

Salta in aria una nave all'Avana Trentatré morti e oltre cento feriti

L'AVANA, 4. — La nave francese «La Courbe», carica di armi ed esplosivi, è saltata in aria stasera nel porto dell'Avana causando la morte di trentatré persone ed il ferimento di altre cento. Il cargo che era arrivato nel porto cubano stamane ha preso improvvisamente fuoco in seguito ad un'esplosione prodottasi nella stiva mentre si effettuavano le operazioni di scarico. La sciagura ha suscitato forte allarme in città oltre che dolore per le tante vittime. A Cuba ancora è viva l'impressione suscitata dai recenti bombardamenti effettuati da aerei sconosciuti in diverse zone dell'isola. Si ritiene possibile che l'esplosione sia stata provocata da emissari dell'ex dittatore Batista o degli industriali e grandi agrari espropriati o colpiti dalle misure del governo rivoluzionario. Una inchiesta è stata infatti ordinata dal ministro delle forze armate, Raul Castro. La nave francese appartiene alla Compagnia gene-

Tonnellate di foto pornografiche in due castelli della Germania di Bonn

NORIMBERGA, 4. — Vari camion di materiale pornografico per diverse tonnellate sono stati sequestrati dalla polizia nei due castelli della Baviera che servono da quartier generale ad una vasta organizzazione di produzione e di vendita di libri e fotografie obscene con acquiegni in ogni parte d'Europa, e specialmente in Francia. A capo dell'organizzazione si trovava una coppia di tedeschi i cui nomi sono stati arrestati. Due castelli, a Pilsach e a Schwarzenfeld (Ato Palatinato), sono stati ritrovati anche attrezzature e archivi schedografici delle persone che ricevevano il materiale pornografico. Un'indagine è stata avviata per accertare se si tratta di un'organizzazione di tipo mafioso. I due castelli sono stati sequestrati dalla polizia bavarese. I due castelli sono stati sequestrati dalla polizia bavarese. I due castelli sono stati sequestrati dalla polizia bavarese.

DAVA FUOCO AI PALAZZI PER POTER SENTIRE LA SIRENA DEI POMPIERI

TOKIO, 4. — Uno scolaro giapponese di 14 anni ha confessato di essere diventato piromane solo per poter sentire la sirena dei Vigili del fuoco. Il ragazzo è sospettato di aver appiccato 13 incendi a Tokio, lungo la strada che percorreva abitualmente per tornare da scuola a casa. Il ragazzo ne ha però confessati solo tre. Uno degli incendi attribuiti al ragazzo ha causato la morte di una donna e di tre suoi figli.

Ostruzionismo al Senato americano contro la legge per il voto ai negri

WASHINGTON, 4. — Al 24 ore e 18 minuti contro una proposta di legge sui diritti civili alla gente di colore. Secondo alcune indiscrezioni Thurmond sarebbe però sofferente di gola e si dubita che egli possa ripetere il suo «exploit». Dieciotto sono i senatori del Partito democratico che hanno iniziato l'ostruzionismo per impedire una votazione sul progetto di legge che darebbe ai negri ed altri minoranze uguali diritti di voto. Alcuni senatori repubblicani hanno dichiarato che il programma per i diritti civili presentato dal presidente Eisenhower è «troppo rigido», mentre alcuni senatori del Partito democratico degli stati del Nord hanno affermato che la legge repubblicana è «troppo debole». Ambedue i gruppi intanto impediscono che la legge venga messa ai voti e non votano per porre termine all'ostruzionismo.

Praticamente conclusa la visita in Asia

KABUL, 4. — Un applauditissimo discorso di Nikita Krusciov allo stadio comunale di Kabul gremito da oltre trentamila cittadini i quali gli hanno riservato una straordinaria accoglienza. Erano presenti anche parecchie migliaia di donne musulmane. Il Primo Ministro sovietico ha esordito affermando che «milioni di persone in India, Birmania ed Indonesia hanno sete di pace». «In un mondo pieno di bombe all'idrogeno e di missili in grado di colpire ogni punto del globo, si sente il bisogno — ha proseguito l'oratore — di una nuova diplomazia» che sappia realizzare la coesistenza fra regimi sociali e politici diversi. I sovietici sono stati i primi a fare appello alla pace, ha sottolineato Krusciov, ma la proposta alle Nazioni Unite per il disarmo è stata avanzata non per debolezza, essa è partita da un paese che si trova nella posizione dello «Stato militarmente più potente del mondo». Krusciov si è quindi complimentato per le ottime relazioni esistenti fra l'URSS e l'Afghanistan ed ha ribadito che l'assistenza sovietica per la sfruttamento delle risorse minerarie e idroelettriche del paese amico sarà ancora allargata. In precedenza aveva parlato il sindaco di Kabul, Mohammed Sodyk il quale si è detto convinto che la visita di Krusciov servirà a rafforzare l'amicizia fra i due paesi. Al termine della manifestazione Krusciov si è recato a visitare, in compagnia del presidente del consiglio afgano, gli stabilimenti automobilistici «Djanganak», la più importante industria del paese realizzata con gli aiuti sovietici. In serata, egli ha offerto un ricevimento in onore degli ospiti. Domani il primo ministro sovietico, dopo aver firmato una dichiarazione di comune accordo culturale afgano-sovietico, lascerà Kabul in aereo per fare ritorno a Mosca concludendo così il suo lungo giro di pace.

Praticamente conclusa la visita in Asia

KABUL, 4. — Un applauditissimo discorso di Nikita Krusciov allo stadio comunale di Kabul gremito da oltre trentamila cittadini i quali gli hanno riservato una straordinaria accoglienza. Erano presenti anche parecchie migliaia di donne musulmane. Il Primo Ministro sovietico ha esordito affermando che «milioni di persone in India, Birmania ed Indonesia hanno sete di pace». «In un mondo pieno di bombe all'idrogeno e di missili in grado di colpire ogni punto del globo, si sente il bisogno — ha proseguito l'oratore — di una nuova diplomazia» che sappia realizzare la coesistenza fra regimi sociali e politici diversi. I sovietici sono stati i primi a fare appello alla pace, ha sottolineato Krusciov, ma la proposta alle Nazioni Unite per il disarmo è stata avanzata non per debolezza, essa è partita da un paese che si trova nella posizione dello «Stato militarmente più potente del mondo». Krusciov si è quindi complimentato per le ottime relazioni esistenti fra l'URSS e l'Afghanistan ed ha ribadito che l'assistenza sovietica per la sfruttamento delle risorse minerarie e idroelettriche del paese amico sarà ancora allargata. In precedenza aveva parlato il sindaco di Kabul, Mohammed Sodyk il quale si è detto convinto che la visita di Krusciov servirà a rafforzare l'amicizia fra i due paesi. Al termine della manifestazione Krusciov si è recato a visitare, in compagnia del presidente del consiglio afgano, gli stabilimenti automobilistici «Djanganak», la più importante industria del paese realizzata con gli aiuti sovietici. In serata, egli ha offerto un ricevimento in onore degli ospiti. Domani il primo ministro sovietico, dopo aver firmato una dichiarazione di comune accordo culturale afgano-sovietico, lascerà Kabul in aereo per fare ritorno a Mosca concludendo così il suo lungo giro di pace.

Belgrado condanna i piani di Bonn per le basi militari

BELGRADO, 4. — Nel corso della sua odierna conferenza stampa, il portavoce del governo di Belgrado Drago Kuncich, ha commentato le notizie sull'intenzione del governo di Bonn di chiedere basi all'estero ha affermato: «Noi riteniamo che la creazione di basi tedesche in Spagna o in qualsiasi altro paese sarebbe assolutamente contraria all'interesse della distensione mondiale, ed un elemento negativo nelle relazioni internazionali».

Belgrado condanna i piani di Bonn per le basi militari

BELGRADO, 4. — Nel corso della sua odierna conferenza stampa, il portavoce del governo di Belgrado Drago Kuncich, ha commentato le notizie sull'intenzione del governo di Bonn di chiedere basi all'estero ha affermato: «Noi riteniamo che la creazione di basi tedesche in Spagna o in qualsiasi altro paese sarebbe assolutamente contraria all'interesse della distensione mondiale, ed un elemento negativo nelle relazioni internazionali».

Salite a 34 le vittime di Shannon

SHANNON, 4. — Antonio Francina, nazionalista irlandese, è deceduto stamane nell'ospedale di Limerick in seguito alle gravi ferite riportate nella sciagura aerea di Shannon. Il totale delle vittime sale quindi a 34. Nella giornata di ieri erano deceduti la signora Maria Profita e padre Giuseppe Cacciò. Il totale delle vittime sale quindi a 34. Nella giornata di ieri erano deceduti la signora Maria Profita e padre Giuseppe Cacciò.

Belgrado condanna i piani di Bonn per le basi militari

BELGRADO, 4. — Nel corso della sua odierna conferenza stampa, il portavoce del governo di Belgrado Drago Kuncich, ha commentato le notizie sull'intenzione del governo di Bonn di chiedere basi all'estero ha affermato: «Noi riteniamo che la creazione di basi tedesche in Spagna o in qualsiasi altro paese sarebbe assolutamente contraria all'interesse della distensione mondiale, ed un elemento negativo nelle relazioni internazionali».